

Roma, 03.10.2017

Prot. N. 465.11/17 CG/st

Al Ministro Dario Franceschini

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

ministro.segreteria@beniculturali.it

Gentilissimo Ministro Franceschini,

negli ultimi tre anni l'attività del nostro Sindacato si è concentrata sulla ricerca di un accordo che potesse vedere uniti quanti più attori della filiera del libro, di concerto con le indicazioni della presidente della Commissione Cultura on. Nardelli.

Il Tavolo della Filiera, in quella che inizialmente appariva come una sfida impossibile, ha invece prodotto un documento unitario che ridisegna la cosiddetta Legge Levi tenendo conto delle mutate condizioni di mercato e che abbiamo presentato, ormai un anno fa, nel convegno organizzato dalla Presidenza della Commissione Cultura il 6 ottobre 2016.

Un accordo che riteniamo estremamente valido perché non solo può rappresentare la risposta alla moria di librerie sul territorio, ma che offre validi strumenti nel quale anche la Grande Distribuzione può riconoscere accolte le proprie istanze.

A differenza di quanto venga spesso riportato infatti, agli esiti dei contatti intercorsi con il nostro sindacato, la Grande Distribuzione non è affatto interessata alla possibilità di avvantaggiarsi sulla concorrenza attraverso lo sconto sistematico né alle promozioni proposte dagli editori (tanto che alcune catene della GDO stanno seriamente valutando la scelta di non trattare più i libri), bensì ad un meccanismo che consenta ai supermercati di realizzare in proprie operazioni di promozione commerciale mirate, su un numero limitato di titoli volta per volta, e soprattutto funzionali a particolari operazioni commerciali concentrate periodicamente su temi specifici (a mero titolo di esempio, poter promuovere libri sul giardinaggio nei mesi primaverili, sul vino in autunno, ecc).

L'accordo raggiunto e proposto dal Tavolo prevede infatti questa possibilità.

Il grande sforzo di compromesso e il grande lavoro svolto negli ultimi due anni, viene sistematicamente vanificato dai "veti" dei due principali gruppi editoriali e distributivi, che detengono oltre il 70% del mercato e che, convinti di perdere qualche pezzetto di mercato, si oppongono a qualsiasi cambiamento. Noi riteniamo che questa sia una posizione poco lungimirante vista la velocità con cui cambiano le cose e soprattutto visto come funziona in altri Paesi. Ad esempio in Francia il blocco dello sconto al 5% ha fatto ridurre i prezzi dei libri e il numero delle librerie indipendenti è in aumento. Senza contare che la media dei lettori in Europa è 70%, mentre in Italia si attesta sul 40%.

Va anche detto che in Italia abbiamo un'altra anomalia e cioè l'esistenza di gruppi editoriali che possiedono catene di librerie e società di distribuzione, potendo così godere di marginalità superiori rispetto sia agli editori indipendenti che alle librerie indipendenti. Il risultato è che molte librerie si trasformano in franchising e molti editori medio piccoli finiscono acquisiti dai grandi gruppi ingrossando le fila di quest'ultimi.

Inoltre, nell'ambito del duopolio che si è venuto creare, il fatto che i due gruppi si accordino sulle politiche economiche, sarebbe, secondo noi, materia da Antitrust. Da noi interpellato sulle politiche dei libri scolastici, l'Antitrust sostiene di non avere molti "mezzi" legislativi e suggerisce che sia il legislatore a porta rimedio alle varie situazioni di predominio.

Ecco dunque che ci rivolgiamo a Lei, Signor Ministro, poiché abbiamo visto quali e quante iniziative ha preso nel corso del suo mandato nei vari settori della cultura e crediamo davvero che solo un'azione convinta da parte del suo Ministero, possa porre rimedio a questo "stallo". Il fatto di dover essere tutti d'accordo per poter avanzare proposte di modifica della Levi non sarà mai possibile finché avremo questa situazione di oligopolio, mentre noi crediamo che il bene del Paese sia di continuare ad avere la possibilità di scegliere cosa leggere e dove acquistare i libri.

Diversamente, la poca lungimiranza dei grandi gruppi porterà rapidamente a ciò che è già accaduto in Inghilterra, dove, in mancanza di una legge sul prezzo del libro, Amazon ha il 65% del mercato e il restante è quasi totalmente in mano ad un'unica catena. Senza contare che il grande player on-line sta mettendo in difficoltà anche i trasporti e la logistica, con politiche di prezzi al ribasso e contratti di lavoro capestro. Sarebbe auspicabile una legislazione che si avvicini a quanto già in vigore in molti paesi della Unione Europea, che ha posto un freno anche a questo tipo di concorrenza poco etica.

D'altra parte, il nostro lavoro rischia ora di essere vanificato dalle prossime scadenze: la Legislatura volge al termine e poche opportunità restano affinché si possa davvero giungere al risultato che oltre 1500 librerie italiane (in pratica, tutte) hanno auspicato nella raccolta firme realizzata un paio d'anni fa.

Ricordiamo inoltre che la stessa Unione Europea ci sollecita fin dal lontano 1999 l'adozione di una norma sul prezzo fisso. Infatti nella risoluzione del 16 dicembre 1999, poi fatta propria dal Parlamento Europeo e dal Consiglio d'Europa pochi anni dopo, si legge:

"... il libro costituisce nel contempo un bene culturale ed economico [...] Il sistema di prezzi fissi per i libri, che viene attuato in diversi Stati membri, garantisce l'esistenza di un gran numero di case editrici indipendenti, contribuisce al mantenimento e alla promozione di una molteplice produzione letteraria, alla libertà di pensiero, all'indipendenza della ricerca, della scienza e dell'insegnamento, come pure - in zone linguistiche transfrontaliere comuni - alla promozione del pensiero europeo, garantendo nel contempo, senza aiuti statali diretti o indiretti, una fitta rete di librerie, grazie alle quali il lettore gode di un'offerta di libri ricca, di ottima qualità e di facile accesso"

Non è certo possibile sostenere oggi che l'attuale normativa vigente nel nostro Paese sia una legge sul prezzo fisso. E proprio per questo motivo, approfittando di canali che già abbiamo aperto in sede comunitaria sul tema dell'editoria scolastica, stiamo valutando di rappresentare alla stessa Unione Europea la gravissima situazione che si è creata nel nostro Paese proprio in mancanza di adesione alle richieste comunitarie.

Le chiediamo pertanto, Signor Ministro, di valutare la possibilità di inserire l'accordo raggiunto fra i player della filiera del libro, tra i provvedimenti da approvare nella stretta prospettiva temporale che residua da qui alla fine della Legislatura. L'iter della cosiddetta Legge Giordano-Nardelli sulla promozione della lettura potrebbe certamente essere lo strumento nel quale far confluire la revisione della Legge Levi, anche in considerazione dell'esistenza della proposta di legge dell'on. Zampa che va nello stesso senso.

La prego di scusarmi se mi sono dilungata e se la forma di questa mia è poco formale, ma per come ho avuto modo di conoscerla, sono certa che, da uomo sensibile e di cultura, posso rivolgermi a Lei in modo franco e trasparente.

Cordiali Saluti

Il Presidente Nazionale

Cristina Giussani

